

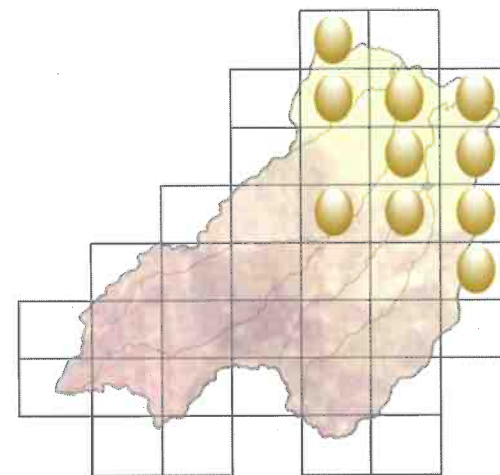


TUFFETTO

Tachybaptus ruficollis

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: acquatico



Piumaggio: *Adulto* - Si differenzia un abito estivo ed uno invernale. Il primo, più vistoso, è caratterizzato da toni nerastri nelle parti superiori e chiari nelle ventrali, mentre guance, gola e fianchi sono castano rossastri. Spicca alla base del becco una vistosa macchia giallo verdastra. Il piumaggio invernale è complessivamente più sbiadito, diventando bruno sul dorso e soffusamente fulvo nella porzione rossastra. Anche la macchia del becco è più piccola e meno visibile.

Giovane - Ha un piumaggio che risulta molto simile a quello dell'adulto in inverno, ma si accentua il contrasto tra il bruno delle parti superiori e il grigio argenteo delle inferiori. La macchia del becco è ulteriormente ridotta.

Comportamento: Si tuffa con frequenza e riemerge a qualche metro di distanza; Prima di scomparire sott'acqua appiattisce le penne contro il corpo per acquistare maggiore idrodinamicità; tornando in superficie, le penne ritornano al loro gonfiore e sembra che "sbocci" un piumino. Prende il volo malvolentieri e solo se pressato da un pericolo, dopo una breve corsa

“ciabattata” sull’acqua si alza con battiti alari rapidissimi e rigidi: si nota la sproporzione delle piccole ali rispetto al corpo. In confronto alle specie consimili è di tendenza più elusiva dove la nidificazione è precaria e non regolare. Il trillante grido d’allarme ne tradisce la presenza qualora viva tra la folta vegetazione acquatica. Il grido d’allarme è un corto, metallico ed acuto “pit, pic” o “plit” o “tik-tik-tik”.

Distribuzione: Nidificante localizzato e poco comune. Nella provincia predilige gli stagni dove l’acqua è pulita e vi è abbondante vegetazione acquatica. Lo si rinviene in ex cave in progressiva naturalizzazione ed in alcuni canali della pianura a basso indice d’inquinamento, specialmente dove le paratie irrigue vengono chiuse e, alzando il livello dell’acqua, permettono la crescita della vegetazione palustre. E’ scomparso come nidificante dalle lanche del fiume Po, a causa della loro pressoché completa distruzione. La popolazione provinciale desunta nell’anno 1987 era di 16 coppie, delle quali 6 si localizzavano in ex cave naturalmente impaludatesi (37,5%); 6 in canali della bassa pianura con vegetazione spontanea residua (Galasso) o in crescita (Rigosa nuova), (37,5%); 2 coppie nidificavano regolarmente nelle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania (12,5%); 1 coppia probabilmente nidificante in un paludino formato dal ramo secondario del fiume Taro e da un canale che



vi sbocca presso Riccò e un’altra in un laghetto naturale presso Noceto (6,2%). Con l’immissione dell’acqua e il formarsi di un nuovo ecosistema palustre nell’Oasi LIPU di Torrile, 13 nuove coppie si sono riprodotte nell’area. Un’altra ulteriore coppia è stata rinvenuta in un laghetto seminaturale presso Varano Melegari. L’accresciuta popolazione provinciale risulta così distribuita nel 1988, su un totale di 30 coppie nidificanti: il 20% in ex cave e il 20% in canali, il 6,6% in vasche di decantazione e il 6,6% in laghetti seminaturali, il 3,3% in rami secondari del Taro, il 43,4% nell’Oasi di Torrile. Nell’anno ‘89 si è riscontrato un’ulteriore incremento nella popolazione che è salita ad un totale di 38 coppie, alcuni siti sono stati disertati per alterazioni ambientali (come le ex cave presenti presso Bezze), mentre altri hanno visto un’incremento numerico delle coppie riproduttive. La maggiore concentrazione provinciale è risultata presente nei canali Lorno, Galasso e Oasi di Torrile. Una nuova coppia ha colonizzato una cava di ghiaia presente presso Madregolo, all’interno del Parco del Taro. Nell’anno ‘90 la situazione ha subito alcune modifiche non sostanziali. Due nuove colonizzazioni sono state rinvenute in ex cave del tratto golendale mediano del torrente Enza: la specie vi mancava da anni a causa della distruzione operata alla fine degli anni sessanta ad opera delle dissennate escavazioni nell’alveo. Nell’Oasi di Torrile con l’intorbidimento dell’acqua ad opera delle specie ittiche, si è modificato l’assetto vegetazionale acquatico, in particolare sono scomparse tutte le specie di *Potamogeton*, determinando una marcata diminuzione conseguente delle coppie nidificanti che sono risultate solamente 6. La presenza di un buon popolamento vegetazionale nei vicini canali Lorno e Galasso, in particolare del *Potamogeton polygonifolium* al centro e di Cannuccia di palude ed altre idrofite sulle rive, ha permesso la riproduzione di un numero più elevato di coppie. Su un totale provinciale di 32 coppie, il 31,2% è

risultato presente in ex cave naturalizzate, il 43,7% in canali della bassa pianura, il 18,7% nell’Oasi di Torrile, il 6,2% in laghetti seminaturali ma con ricca presenza di idrofite. Negli ultimi anni la situazione è apparsa sostanzialmente stabile.

Riproduzione: Il nido viene allestito tra la fine di aprile e luglio: è costituito da un ammasso galleggiante di varie piante acquatiche, viene sempre ancorato e ubicato fra la vegetazione palustre emergente. Risulta ben dissimulato e viene costruito da entrambi i partner. Depone 4-6 uova chiare, ad una estremità appuntita, covate per 19-25 giorni. Caratteristica l’abitudine di ricoprire le uova quando viene lasciato il nido. In talune coppie sono state osservate due covate annue.

Delle 56 covate osservate, il 66,1% era composto da cinque uova, il 28,5% da quattro uova, il 5,3% da sei uova.

Per diciassette coppie presenti nell’Oasi di Torrile e nel canale Galasso, è stata accertata la riuscita riproduttiva, risultata di 1,9 giovani/nido.

Migrazione: Sedentario, migratore regolare, marzo-aprile e settembre-novembre. Lo si rinviene, anche in numero limitato, in

quasi tutti i corsi d’acqua provinciali. Alcuni individui svernano nelle lanche più riparate del Taro e del Po, ed in alcune cave, purché il gelo non li costringa altrove. Il migliore territorio di svernamento è l’area formata dall’Oasi di Torrile e i canali Galasso e Lorno, dove nell’inverno ‘88 sono risultati presenti 33 individui.

Minacce e Protezione: La scarsità di ambienti idonei incide sulla popolazione riproduttiva. Il principale fattore limitante risulta però la ripulitura delle rive dei canali, che effettuata normalmente nel periodo tardo primaverile arreca un ulteriore e pesante disturbo, togliendo nel contempo la possibilità dell’ubicazione del nido. L’inquinamento progressivo dell’acqua in numerosi canali sottrae habitat riproduttivi altrimenti idonei.

Il restauro naturalistico delle cave e la creazione di nuovi habitat, ha dimostrato che le colonizzazioni sono conseguenti e veloci. Gli ultimi sviluppi nell’oasi di Torrile, hanno evidenziato chiaramente come questa specie sia legata a zone umide con abbondante presenza di piante acquatiche, *Potamogeton spp.*, in particolare.



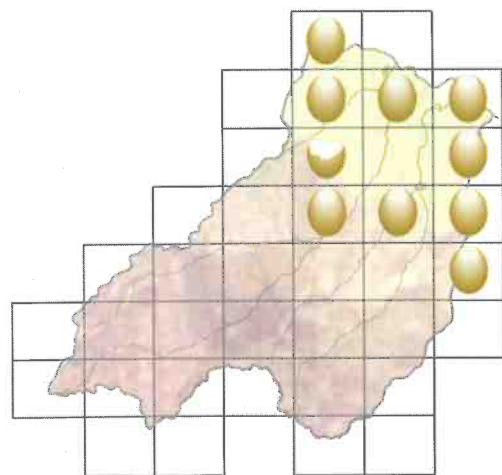


TARABUSINO

Ixobrychus minutus

Dimensioni: Medie, è il più piccolo degli aironi.

Habitat: Acquatico



Piumaggio: Si presenta complessivamente scuro nelle parti superiori, mentre è chiaro inferiormente e nelle copritrici alari.

Adulto maschio - vertice, nuca, dorso, groppone, remiganti e scapolari di colorazione nero lucente con iridescenze. Guance, collo, parti inferiori e copritrici alari rosate.

Adulto femmina - di aspetto più opaco, ha vertice e dorso bruno, mentre faccia, collo e parti inferiori sono fulve e ampiamente striate di bruno scuro. Il pannello alare è castano brunastro.

Giovane - simile alla femmina adulta, bruno nerastro con le penne bordate e marginate di camoscio. Diffusamente screziato e macchiato di bruno, in particolare sul collo.

Comportamento: Vive nel fitto dei canneti dove risulta difficile scorgerlo. A maggio è facilmente osservabile per il volo territoriale molto coreografico: muovendosi a poca distanza dal canneto scelto come sito riproduttivo o molto basso sull'acqua, compie lenti e misurati battiti alari che mettono in evidenza il chiaro pannello alare. I maschi spesso si rincorrono tuffandosi nell'intrico degli

steli delle piante acquatiche emergenti. Caratteristico il modo di mimetizzarsi: se disturbato, assume una postura immobile e allungata, con collo e becco tesi verso l'alto, lasciandosi dondolare imitando il movimento delle canne al vento. Anche i giovani appena nati posseggono questa difesa passiva. Il corto e basso canto territoriale, traducibile con "boou-bou-bou" e simile al suono di una conchiglia vuota, rivela la sua presenza in periodo riproduttivo.

Distribuzione: Estivo e nidificante localizzato, non comune. Si rinviene associato a raggruppamenti più o meno estesi di elofite, in genere canneti pressochè puri di *Phragmites communis*, insediati da almeno due anni e non compromessi da incendi o tagli primaverili. Frequenta stagni residui, laghetti artificiali o seminaturali, ex cave naturalizzate, i canali e le lanche con ricca presenza di vegetazione palustre dei maggiori corsi d'acqua provinciali. La popolazione sembra in leggero aumento, conseguenza della conservazione di nuovi habitat idonei e della migliore gestione effettuata in alcune aree riproduttive. Ha subito nel passato forti fluttuazioni numeriche annuali a causa delle distruzioni dell'habi-

tat riproduttivo. La nostra richiesta, (inoltrata già nel 1984) alla società di pescasportivi denominata "Il Cavone", di non alterare le parti a canneto presenti nel loro lago da pesca, situato presso Frassinara, è stata positivamente accolta e ha permesso la regolare nidificazione di tre coppie, tra le poche presenti allora sul territorio provinciale.

La creazione di canneti ha permesso l'insediamento di nuove coppie riproduttive in aree prima completamente disertate come il Parco regionale del Taro e dove sono attualmente presenti 12 coppie. La riproduzione appare regolare lungo il torrente Enza, presso ex cave naturalizzate, con 8 coppie nidificanti; nella cassa d'espansione del torrente Parma, con una coppia di recente colonizzazione. Quindici coppie si rinvergono in canali della bassa pianura (6 cp. fra Coenzo e Frassinara, 1-2 nell'area della Parma morta, 1 nell'Ongina morta, 5 nei dintorni di Diolo). Nove coppie nidificano nel complesso di ex cave presenti presso S.Secondo; tre coppie nell'Oasi LIPU di Torrile, due coppie in una ex cava della golena del Parma presso la Badia di Torrechiara. La popolazione tota-



le, desunta da un censimento capillare di tutte le aree idonee della provincia: è risultata per il 1992, di 51 coppie nidificanti, sostanzialmente stabili negli anni successivi. **Riproduzione:** Il nido, costruito immediatamente sopra il livello dell'acqua, è una piattaforma piuttosto grossolana di canne e rametti pressochè intrecciati. Nel corso della cova, effettuata da entrambi i componenti la coppia, il maschio apporta altro materiale per il nido. Dei 98 nidi individuati nella provincia: l' 80,6% era ubicato all'interno di associazioni a Cannuccia di palude, l'11,2% in raggruppamenti di *Typha latifolia* e *T. angustifolia*, l'8,1% su rami bassi di *Salix alba* e *S. fragilis*. Le uova hanno una forma ellittica rotondeggiante ed una colorazione bianco azzurrina. Vengono covate per circa 19 giorni. Delle 98 covate osservate: il 2,04% conteneva quattro uova, il 65,3% cinque, il 13,2% sei uova, il 20,4% sette uova. In sedici coppie è stato possibile accertare la riuscita riproduttiva che è risultata di 2,4



juv./cp.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Lo si osserva, in numero piuttosto scarso, in quasi tutte le zone umide ricche di canneti.

Gli individui che rimangono a riprodursi sembrano insediarsi dalla seconda metà di aprile.

Minacce e Protezione: La riduzione del numero di aree idonee alla riproduzione costituisce un fattore limitante. Le minacce alla specie sono essenzialmente costituite dalle pratiche regolari di ripulitura delle sponde dei canali di pianura o dalle bruciate delle aree a canneto.

Per la conservazione della popolazione provinciale nidificante sarebbe sufficiente mantenere la porzione più elevata delle rive di canali e laghi artificiali per la pesca, in condizioni di naturalità nel periodo riproduttivo e nel contempo dare maggiore protezione alle potenziali aree idonee alla nidificazione, anche con progetti indirizzati di recupero di ex cave.

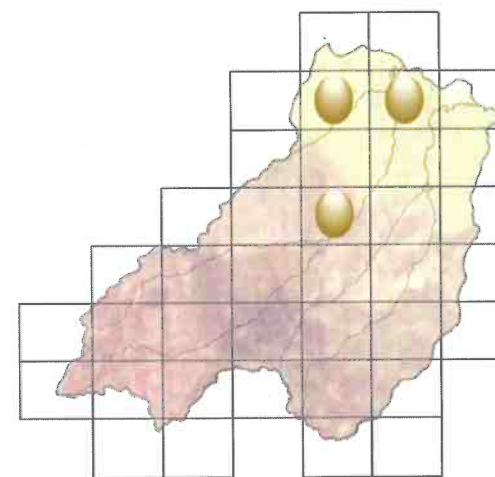


NITTICORA

Nycticorax nycticorax

Dimensioni: Medio grandi

Habitat: Acquatico



Piumaggio: *Adulto* - i sessi sono simili. Il piumaggio va dal nero brillante su cervicce e dorso, al grigio su ali e coda, al bianco nelle parti inferiori. Occhio rosso porpora. Tre lunghe penne nucali, filiformi e bianco candide, ornano l'abito nuziale.

Giovane/Immaturo 1° inverno - superiormente bruno con macchie bianco camoscio. Inferiormente grigio screziato di bruno scuro. Iride giallo ocre.

Immaturo 2° anno - colorazione intermedia tra giovani e adulti. Il nero opaco delle parti superiori contrasta con le parti ventrali più chiare e poco macchiate. Si rinvencono individui che si riproducono anche a questa età, allora divengono evidenti anche le penne nucali e l'iride cambia in rosso porpora.

Comportamento: E' caratteristica la cerimonia di saluto, tra partner, durante la quale vengono esibite a ventaglio le penne nucali. Questo atteggiamento rientra nel rituale di corteggiamento. Il volo è piuttosto rettilineo con battiti alari regolari e lenti, la sagoma è compatta con le zampe che sporgono oltre la coda. Il verso (da cui proviene il nome "corvo

di notte", dato a questa specie) è uno sgraziato "uack-guuh", emesso molto spesso in volo e specialmente di notte per mantenere il contatto di gruppo. Gorgogli ed altri versi tipici sono udibili nelle garzaie in riproduzione. I nidiacei emettono un sonoro "tic-tic-tic-tic".

Distribuzione: Estivo e nidificante localizzato e non comune. Due colonie riproduttive sono seguite da tempo sul territorio provinciale. Una è tradizionalmente situata in un bosco fluviale integro e maturo nella gola del fiume Taro presso Ozzano. La seconda, sfrattata alcuni anni or sono dal taglio dei saliceti siti sull'isola fluviale di Torricella di Sissa e Gramignazzo (fiume Po), si è in seguito insediata in un'area a pioppeto industriale, spostandosi in relazione ai tagli effettuati negli impianti giunti a fine coltivazione. L'ubicazione della colonia è sempre stata nella gola del fiume Taro. Sembra inoltre che la scelta del sito della colonia ricada su impianti, quasi maturi, di otto-dieci anni e dell'estensione di 3-4 ettari circa. Durante la stagione riproduttiva '94, sconsiderati "boscaioli" hanno tagliato il pioppeto di Copezzato, dove la colonia si era insediata dopo l'ultimo "trasloco", tutti i nidi sono stati distrutti, i pic-



coli già nati, morti e la garzaia cancellata. Una parte dei riproduttori sembra sia andata ad ingrossare la garzaia di Ozzano, questa colonia risulta infatti raddoppiata, passando dalle 176 del '93 alle 463 della stagione riproduttiva '94; il resto della colonia (circa 250 coppie) si è riprodotto in un bosco planiziato di circa un ettaro presente nell'azienda faunistico venatoria "Ardenga", presso Diolo. Nella stagione riproduttiva '95 la colonia si è reinsediata nel bosco di Diolo aumentando anche nel numero delle coppie nidificanti (circa 450). La garzaia di Ozzano si è spostata, nel corso degli ultimi tre anni, nella porzione di bosco situata vicino al fiume, riprendendo possesso del territorio utilizzato quattro anni or sono e nidificando in una parte formata da alti pioppi e salici ed attigua ad un'area con forte ricrescita di arbusti. Nella primavera '94 la colonia si è nuovamente spostata, colonizzando la parte del bosco più bassa, i nidi molto raggruppati, sono poco elevati, con medie di 5 metri d'altezza dal suolo, nidificando anche su specie arboree inconsuete. Nella primavera '84, a causa di un forte disturbo antropico, facente parte di un piano tendente all'allontanamento della colonia, questa si è divisa in due subcolonie; 22 coppie hanno infatti nidificato in un boschetto di ontano nero ubicato presso la chiesa di Oppiano. L'anno seguente, cessato il disturbo, la colonia si è nuovamente riunita ad Ozzano. Nell'autunno '91 il pioppeto ubicato presso Palasone (sede di una delle colonie riproduttive) è stato tagliato; le Nitticore, nella stagione riproduttiva '92, si sono divise colonizzando due aree a pioppeto industriale di 7-9 anni d'età e ubicati presso Carzeto di Soragna e Copezzato. In entrambe le colonie si notano fluttuazioni numeriche anche marcate e una piccola percentuale delle coppie nidificanti è sempre formata da individui del secondo anno di vita. Sono pure osservate coppie miste, formate da un adulto ed un immaturo del secondo anno. Queste coppie tendono a nidificare ai margini del nucleo più importante ed in genere il nido risulta più piccolo e grossolano. Le percentuali riscontrate dall'86 delle coppie



subadulte nidificanti, sono così risultate:
 Garzaia di Ozzano - 3,5% nell'86; 4,1% nell'87; 6,1% nell'88; 8,4% nell'89; 7,1% nel '90; 7,7% nel '91; 7,2% nel '92; 7,1% nel '93 e nel '94.
 Garzaia di Palasone - 2,4% nell'86; 6,8% nell'87; 6,1% nell'88; 6,8% nell'89; 12,1% nel '90; 9,8% nel '91.
Riproduzione: Il nido è una piccola piattaforma, formata da rami intrecciati, con una coppetta inesistente o poco profon-

da. Si osservano anche nidi voluminosi, frutti di riutilizzi successivi. In genere nelle colonie parmensi i nidi risultano dislocati nel terzo superiore delle piante. Le essenze preferite per la riproduzione sono i pioppi, siano essi ceppi autoctoni o cloni ibridi coltivati, infatti l'89% dei nidi osservati è ubicato tra i dieci e i diciassette metri dal suolo, su queste piante. Altre specie arboree utilizzate per la nidificazione sono: l'ontano nero per il 3%, l'olmo minore per il 2%, il pioppo bianco per il 2%, salici vari (soprattutto *Salix alba*) per il 3%, altre essenze per l'1%.

La Nitticora depone in genere 3-4 uova, dalla pallida colorazione verde bluastra e che sono covate, per 21 giorni circa, da entrambi i componenti la coppia.

Delle 428 covate osservate, il 76,1% conteneva tre uova; il 3,2% due uova; il 17,7% quattro uova; il 2,1% cinque uova e lo 0,9% un solo uovo.

Le deposizioni hanno inizio a metà aprile e continuano fino a maggio inoltrato. Nel caso di immaturi in riproduzione la deposizione può avvenire fino a luglio. Ulteriori osservazioni confermeranno presunte possibilità di una seconda covata annuale.





Migrazione: Migratore regolare. I contingenti riproduttivi più precoci arrivano verso la metà di marzo e si installano generalmente ai bordi della garzaia. Nel periodo post-riproduttivo si nota una progressiva dispersione e un'irradiazione verso tutte le aree idonee provinciali. La specie diventa così osservabile in tutte le zone umide della provincia, con il massimo delle presenze nei mesi di agosto-set-

tembre. Numerosi individui, ancora con l'abito giovanile o da immaturo del secondo anno, sono solo estivanti e si osservano spesso nelle vicinanze dei siti riproduttivi. Le poche notizie in nostro possesso, sullo svernamento nella provincia, riguardano: un individuo adulto osservato nella garzaia di Ozzano nel gennaio '83 e un gruppo composto da sette individui osservato per tutto l'inverno '88, sempre ad Ozzano.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce, come evidenziato dall'ultimo incremento fatto verificatosi nella garzaia di Copezzato, provengono dal taglio, spesso abusivo, dei complessi arborei dove sono ubicati i siti riproduttivi. Una maggiore mortalità si riscontra nelle colonie presenti sui pioppeti, per l'assoluta assenza di sottobosco, che oltre a rendere impossibile la risalita ai nidiacei, provoca un maggiore impatto al suolo per i giovani accidentalmente caduti dal nido. Gli adulti hanno appreso ad imbeccare i giovani sul terreno, ma la mortalità per ferite o per la predazione risulta comunque molto elevata. Diffuso il bracconaggio per trofei o per insano scopo ludico. Il Parco Regionale del Taro tutela di fatto la colonia di Ozzano, mentre la conservazione delle residue fasce boschive naturali lungo il Po, potrebbe favorire l'insediamento di nuove colonie. Un nuovo progetto per la creazione di una garzaia artificiale, è stato iniziato nell'Oasi Lipu di Torrile. L'immissione di uno stock riproduttivo in una voliera appositamente costruita dovrebbe attirare coppie selvatiche nell'area.

Quadro riassuntivo colonie riproduttive del Parmense

Sito colonia	'81	'82	'83	'84	'85	'86	'87	'88	'89	'90	'91	'92	'93	'94	'95
Gramignazzo	400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Borgonovo	400	300	200	210	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ozzano Taro	100	150	60	35	102	170	167	174	165	179	171	169	176	463	487
Palasone	-	-	-	-	-	450	365	398	463	526	487	421	-	-	-
Copezzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	450	-	-
Carzeto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210	-	-	-
Oppiano	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Diolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	498

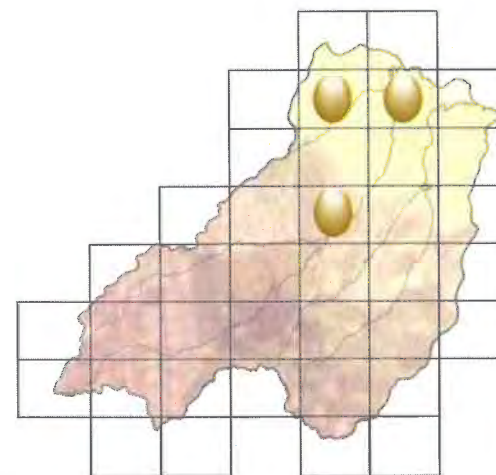


SGARZA CIUFFETTO

Ardeola ralloides

Dimensioni: Medie

Habitat: fluviale e palustre



Piumaggio: *Adulto-* Mantello, scapolari e remiganti terziarie di colorazione biancastro rosato-bruno, con lunghe penne ornamentali arancio dorato ricadenti sul dorso, ali e coda di colore biancastro. Vertice e nuca giallastro camoscio con penne allungate a formare una specie di mantello: le penne presentano strisce centrali bianche e orlature esterne nere. Parti inferiori biancastre. Zampe di un caldo giallastro rosato. Redini giallo-verdastro (blu in periodo riproduttivo), becco con parte basale verdastra o bluastro, parte distale nerastra.

Fuori dal periodo riproduttivo appare di colorazione più opaca e scura, con penne ornamentali corte e poco appariscenti. Becco scuro e zampe giallo-verdastro.

*Giovane-*Colorazione generale più scura, il mantello brunastro, il petto maggiormente striato di bruno nero, ali tinte o macchiate di bruno. Sono completamente assenti le penne ornamentali.

Comportamento: Piccolo airone, di dimensioni analoghe a quelle del Tarabusino. Cammina rapidamente e con notevole agilità anche sugli steli delle can-

nucce di palude. Il volo si presenta rettilineo e lento con battiti alari profondi e ritmati, sono solo i piedi che sporgono oltre la coda. Dagli altri piccoli ardeidi si riconosce attraverso il contrasto di colorazione presente sulle parti superiori e per la soffusione aranciata del collo. Da lontano appare bianca ed è riconoscibile per la struttura meno compatta e più agile.

Distribuzione: Estivo e nidificante molto localizzato, raro.

Storicamente ritenuta poco frequente e di passo scarso ed irregolare, non c'è nessuna notizia sulla sua nidificazione nella provincia. Recenti e regolari osservazioni effettuate dall' '89 presso la garzaia di Ozzano ci hanno indotto a seguire accuratamente la specie sul territorio provinciale. Nella stagione riproduttiva del '93 si è notata la presenza di una coppia adulta, nella colonia di Ozzano senza riuscire ad ottenere parametri certi sulla sua riproduzione. Nella primavera '94, due coppie hanno nidificato per la prima volta sul territorio provinciale: una coppia nella colonia di Copezzato e l'altra nella colonia di Ozzano. La coppia di Copezzato non ha portato a termine la riproduzione per il taglio del pioppeto dove era presente la colonia. Il nido era posto su un pioppo, ad



un'altezza di circa diciassette metri dal suolo e vicino a quello di una Nitticora.

La coppia di Ozzano ha invece allevato tre piccoli. Il nido era posto all'interno di un folto carpino bianco, a circa sei metri dal suolo. Nella primavera '95, due coppie si sono insediate nella garzaia presente presso Diolo.

I nidi abbastanza vicini tra loro, erano posti ad un'altezza di circa cinque metri dal suolo, sulla sommità di due olmi campestri. Due le coppie presenti nel '95 ad Ozzano. Futuri monitoraggi studieranno la dinamica riproduttiva della specie sul territorio provinciale.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha generalmente inizio a metà maggio-inizi di giugno, ma sovente risulta sincronizzata a quella delle specie associate nella colonia. Le coppie rinvenute nel parmense si sono insediate in periodi successivi a quello delle Nitticore e delle Garzette. Il nido è una struttura grossolana, di piccole dimensioni, e formata da rametti intrecciati. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, lisce ed opache, di colorazione blu-verdastro. Vengono covate per circa 24 giorni. Una sola covata annua.

Migrazione: Migratore regolare anche se in scarso numero.

Metà aprile-inizi di giugno e agosto-settembre. In periodo prenuziale la si incontra generalmente lungo i corsi d'acqua provinciali o nelle aree palustri, generalmente con individui solitari o a coppie. E' meno osservabile in periodo postriproduttivo.

Minacce e protezione: La colonia riproduttiva di Ozzano, tutelata dalla creazione del parco regionale, dovrebbe permettere un'insediamento regolare alla specie. Nuove riproduzioni in altre aree provinciali, dovranno essere tutelate con la creazione di particolari aree di conservazione, per non incorrere ancora in clamorosi errori come il taglio, effettuato in periodo riproduttivo, della colonia di ardeidi presenti in un pioppeto artificiale presso Copezzato.

Gli insediamenti del '95, in un'area tutelata dal proprietario, dovrebbero consentire un'aumento del numero delle coppie nidificanti sul territorio provinciale.

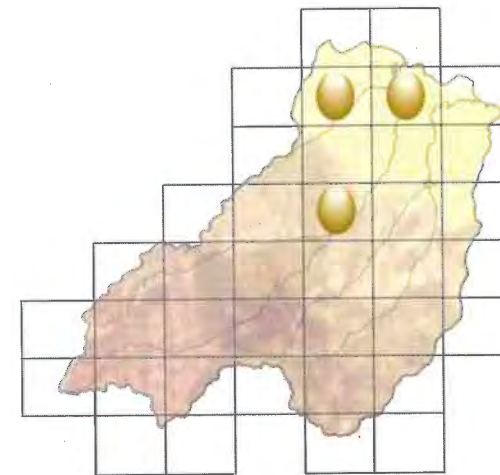


GARZETTA

Egretta garzetta

Dimensioni: Medio grandi

Habitat: Acquatico



Piumaggio: Adulto -inconfondibile, interamente candido. Durante il periodo riproduttivo delle penne filiformi ornano la nuca formando un lungo ciuffo. Nell'area dorsale e scapolare sono presenti le "egrettes", lunghe ed ornamentali penne ricadenti con trama a rete sfilacciata. Zampe nere con dita di colore giallastro pallido.

Giovane - molto simile all'adulto, ma senza penne filiformi. Zampe nere con dita grigio-verdastre.

Comportamento: Il ritorno al nido di un individuo comporta la cerimonia del saluto: i becchi dei componenti della coppia sono sbattuti rapidamente mentre vengono erette le penne filiformi del petto, del dorso e della nuca. Il volo è lento con battiti alari poco profondi; il collo viene tenuto represso e le zampe sporgono considerevolmente oltre la coda. Le tecniche di caccia sono molteplici e differenziate secondo le prede e l'ambiente di caccia: circospezione, avvicinamento lento e cattura all'agguato col becco che scatta velocissimo, come una pinza, sulla preda; oppure, con una zampa viene mosso il fondale e catturate con un veloce colpo di becco le



possibili prede messe allo scoperto. Terza tecnica: un pattugliamento veloce nell'acqua bassa, alla ricerca di piccoli pesci, rincorsi a lunghi passi o con brevi corsette. Si può assistere a vivaci tafferugli territoriali tra gli individui presenti in un sito di caccia, in special modo nel periodo post-nuziale, quando le prede possono essere raggruppate in piccole pozze o in buchette nell'acqua poco profonda.

Distribuzione: Nidificante localizzata. Forma colonie miste alla Nitticora. E' presente lungo i corsi d'acqua, gli stagni, le ex cave e i laghi. La popolazione nidificante nelle colonie del parmense è sempre stata poco numerosa e non si sono notate fluttuazioni nel numero delle coppie nidificanti, così marcate nella

Nitticora, ma un leggero aumento e una sostanziale stabilità negli anni più recenti. La dispersione per la ricerca del cibo risulta minore rispetto alla Nitticora, gli individui adulti delle colonie parmensi, si rinvengono quasi esclusivamente lungo l'asta fluviale del Taro e lungo il Po.

Le distanze variano considerevolmente nelle colonie: spostamenti minimi per i componenti della garzaia di Ozzano, anche 15 chilometri per gli individui della ex colonia di Palasone e per quelle presenti presso Carzeto e Copezzato. Anche per questa specie ci sono stati gravi perdite riproduttive nella garzaia distrutta. Dieci coppie riproduttive si sono insediate nella primavera del '95 nella nuova colonia di Diolo.

Riproduzione: Il nido risulta in genere più voluminoso di quello della Nitticora e posto al centro di una biforcazione a più rami, la coppa appare più profonda e curata. L'insediamento delle coppie riproduttive si ha sempre nella prima decade di maggio e continua per tutto il mese, successivo ai primi contingenti di Nitticore. Non si sono notate interazioni aggressive fra le due specie nella scelta del sito per il nido.

La media dell'altezza dal suolo nei nidi monitorati, (un totale di 278), è risultata di 13,1 metri, con estremi di 5,2 e 15,5 m. Le specie arboree utilizzate nelle nostre colonie, sono soprattutto il Pioppo nero o le varietà cultivar, per una percentuale del 64,3%, salici, in particolare *Salix alba* e *Salix triandra*, per il 12,5%; l'Ontano nero per il 9,7%, Pioppo bianco per l'8,9%, altre specie per il 4,6%.

Le uova, in genere 4, sono di colore verde bluastrò pallido; vengono covate da entrambi i genitori per circa 25 giorni. Nelle covate osservate, un totale di 92, il 71,7% era formato da quattro uova; il 18,4% da tre uova e il 9,9% da due soltanto.

Migrazione: Migratore regolare. Appare in buon numero già in agosto. Il culmine delle presenze si ha generalmente durante il mese di settembre, in cui si possono fare regolari osservazioni di gruppi composti anche da 50 individui. In questo periodo vengono osservati dormitori collettivi, in associazione a Nitticora ed Airone cenerino, in boschetti fluviali prospicienti zone ricche di cibo.

Durante la migrazione postnuziale è presente generalmente fino agli inizi di ottobre. Nessun caso di svernamento è conosciuto per la provincia. La migrazione prenuziale avviene in aprile-maggio, con l'osservazione di piccoli gruppetti od individui isolati.

Minacce e Protezione: come per la Nitticora. La popolazione nidificante in Italia è la più cospicua di tutto il territorio europeo (19.000 coppie censite; Fasola '88) e dovrebbe essere tutelata integralmente con interventi organici e coordinati in tutti i siti riproduttivi. Le due colonie presenti sul territorio provinciale sono ora ubicate in aree vincolate ad una gestione faunistica rispettosa.



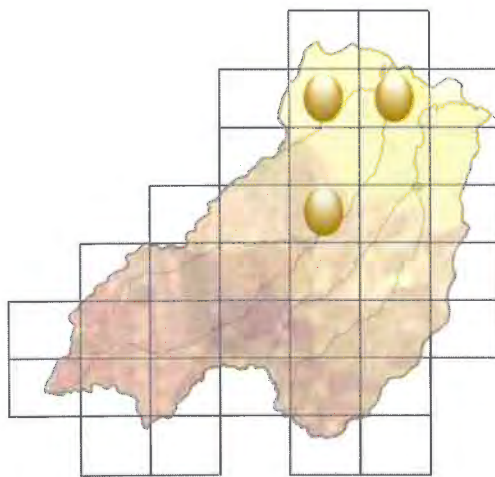


AIRONE CENERINO

Ardea cinerea

Dimensioni: Molto grandi

Habitat: acquatico, aree erbacee aperte, aree palustri e fluviali.



Piumaggio: *Adulto*-Parti superiori grigio azzurre, con lunghe penne lanceolate biancastro grigie che ornano il dorso. Parti inferiori biancastre con macchie nere o grigie. Ai lati dell'alto petto sono presenti due visibili pannelli neri. Sulla testa è presente una striscia centrale bianca, redini e sopracciglio nere che si allungano a formare un ciuffetto sulla nuca. Collo bianco con macchie scure formanti una specie di doppia linea laterale. Penne ornamentali allungate, grigiastre sui lati e bianco-nere al centro, sono presenti nella parte finale del collo. Iride gialla, becco giallo più scuro sul culmine. Pelle nuda facciale gialla, tinta di verde attorno agli occhi. Zampe bruno scuro con tibia e parti interne giallastre. Nel periodo nuziale negli individui sessualmente attivi ed in riproduzione, il becco e l'iride acquistano vivaci colori arancio o vermiglio; le zampe diventano gialle. I sessi possono essere separati solo attraverso la misurazione biometrica: nel maschio la lunghezza dell'ala varia tra 444 e 468 mm (media di 456 mm); nella femmina tra 415 e 458 mm (media di 436). Il becco nel maschio misura 115-135 (media 122 mm, nella femmina 104-124 (media 115) mm.

Immaturo- L'abito da adulto viene normalmente ottenuto nel 3-4° anno di vita. Durante il primo inverno le parti superiori sono più grigio-azzurre. Il vertice grigio, è striato di grigio nerastro opaco superiormente. La nuca è nero fumo con penne allungate, in genere però molto più corte e brillanti che nell'adulto.

Nel secondo inverno appare molto simile all'adulto, ma il sopracciglio è grigio con striscia centrale del capo appena accennata. Pannelli laterali del petto grigiastro nero.

Giovane-Aspetto generale grigiastro opaco. Le parti superiori sono grigio scuro senza alcuna penna ornamentale allungata. Sopracciglio, vertice e collo di colore grigio. Iride gialla, zampe grigio scuro.

Comportamento: Elegante, aggraziato nei movimenti di caccia. In volo appare molto grande, con sagoma massiccia, ali larghe

ed arrotondate leggermente rivolte verso il basso. I battiti alari sono lenti e profondi, il collo è tenuto ripiegato sulle spalle, le zampe sporgono ampiamente oltre la coda. Si fa notare per le sgraziate emissioni vocali, traducibili come dei gracchianti e bassi "kraick". Risulta molto più vocale alle colonie riproduttive, dove possono essere emessi anche dei quaquerii più sommessi; particolare il grido emesso mentre atterra al nido, un duro "arre-arre-ar-ar-ar". Molto coreografica appare la pantomima del maschio per attirare la femmina sul luogo della nidificazione: questi portatosi sulla biforcazione prescelta arruffa tutte le penne, in special modo quelle del petto facendo risaltare il contrasto dei colori delle penne ornamentali, alza il collo sulla schiena emettendo dei suoni gutturali e abbassando poi velocemente testa e collo verso il basso, arruffando le penne della testa e aprendo a ventaglio il ciuffetto nucale batte sonoramente il becco. La principale strategia di caccia è l'attesa, in una postura immobile, spesso con le zampe completamente immerse nell'acqua. La seconda viene effettuata camminando nell'acqua bassa o sui prati,

alla ricerca di prede, la terza è lo sfruttamento di posatoi posti in condizioni favorevoli alla cattura delle prede. Riesce anche a nuotare (con andatura peraltro goffa) per scovare le prede che si nascondono sotto le foglie di idrofite galleggianti come le ninfee o i nannuferi. Sono state osservate predazioni di pesci morti o moribondi, prelevati direttamente dalla superficie dell'acqua utilizzando un volo librato (osservato regolarmente nelle Nitticore), con battiti alari agili e zampe che sono immerse nell'acqua a cercare sostegno.

Distribuzione: Nidificante molto localizzato, raro. Storicamente citato come migratore regolare, anche abbastanza comune, non esisteva nessuna notizia bibliografica sulla sua riproduzione nella provincia. Individui adulti presenti nella colonia di Ozzano, negli anni più recenti, ci hanno indotto a studiare accuratamente la specie. Nella stagione riproduttiva del '94, nel corso di una regolare ricognizione ornitologica alla garzaia di Copezzato, rinvenimmo un nido con tre piccoli, la prima nidificazione provinciale. Il nido era posto su una biforcazione, nel centro della co-



lonia, ad un'altezza di circa 17 metri dal suolo. Successivamente la colonia fu completamente rasa al suolo, vanificando la riproduzione. Nella stagione '95, durante un sopralluogo effettuato nella colonia di Ozzano sono state rinvenute due nuove coppie in riproduzione. La prima ha costruito il nido su una biforcazione centrale di un Pioppo nero ad una altezza di circa sei metri dal suolo; la seconda su una noce, sempre su una biforcazione centrale a circa 15 metri dal suolo.

Cinque coppie si sono insediate, nella nuova colonia di Diolo. I nidi posti su Farnie di circa trent'anni, sono piuttosto bassi e grossolani.

La popolazione nidificante nella provincia appare in progressivo aumento.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile, in genere con l'insediamento degli altri ardeidi coloniali. Il nido piuttosto voluminoso è un'ammasso di rametti di varie dimensioni, costruito dalla femmina grazie all'apporto del materiale da parte del maschio. Gli otto nidi osservati erano posti ad un'altezza variabile tra i 7 metri (pioppo nero, colonia di Ozzano) e i 17 metri (pioppo nero garzaia di Copezzato). Le uova, normalmente 4-5, sono di forma variabile e di colorazione blu-verdastro pallido. Vengono covate per circa 24-28 giorni.

Migrazione: Sedentario, estivante, migratore regolare ed invernale. I primi individui migranti si osservano nel mese di settembre, quando i contingenti già presenti sul territorio provinciale si ingrossano e tendono ad essere visibili in ogni ambiente idoneo della provincia, anche a quote elevate. Con la creazione dell'oasi LIPU di Torrice la specie è aumentata progressivamente e si osserva in ogni periodo dell'anno in vari ambienti provinciali. Durante la stagione invernale frequenta soprattutto i prati stabili o i medicaia non sfalcati, alla ricerca di topi, arvicole e talpe. Uno studio delle borre ha evidenziato come nel periodo invernale, il 95,4% delle prede sia composto da micromammiferi.

Minacce e protezione: Nessuna particola-



re minaccia è stata individuata per le coppie riproduttive presenti nella colonia di Ozzano. Eventuali altri insediamenti in aree non comprese in parchi e oasi, o presenti su pioppeti industriali, dovranno essere tutelati dall'istituzione da parte dell'Amministrazione provinciale di aree di rifugio, per non incorrere nuovamente in fatti incresciosi come il taglio della garzaia di Copezzato. La nuova garzaia, insediatasi all'interno di una Azienda faunistico venatoria presso Diolo, in un bosco lasciato alla crescita naturale per motivi di gestione ambientale, non è in pericolo, apportando maggiore importanza faunistica all'area stessa.

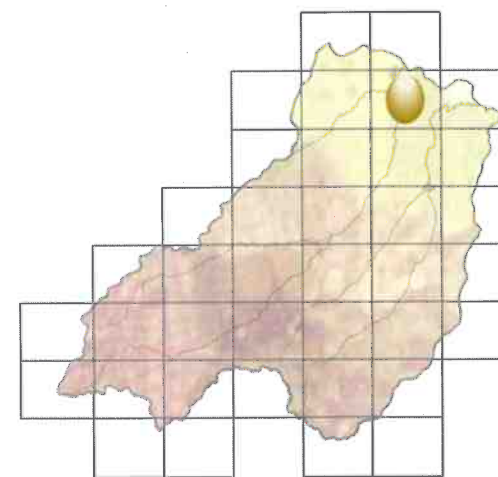


AIRONE ROSSO

Ardea purpurea

Dimensioni: Molto grandi

Habitat: acquatico, aree palustri.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori grigio ardesia con scapolari allungate castano rossastro e grigio chiaro. Copritrici alari grigio oliva lavate di rossastro; remiganti primarie nerastro lucenti, secondarie nero grigiastro sfumate di rossastro. Il petto è castano rossastro con lati nerastri, fianchi grigio bruno con cosce castane; ventre rosso mattone scuro, sottocoda nero. Coda grigio nerastra. Testa e collo rosso castano brillante. Cervice e ciuffo nucale nero verdastro. Gola bianca. Striscia nera sottooculare presente anche lungo le parti laterali del collo. Nell'alto petto sono presenti numerose penne allungate ed affilate, di colore biancastro o grigio rossastro.

Redini giallo verdastro. Becco bruno giallastro, più vivace alla base della parte inferiore e all'apice; verdastro alla base superiore. Zampe e piedi bruno scuro, giallastri posteriormente e sulla parte nuda della tibia. Occhi giallo pallido.

Adulto femmina - simile ma con colorazione meno vivace e contrastata.

Giovane - di colorazione più opaca, manca completamente dei toni neri. Parti superiori più sbiadite, con penne orlate di ca-

moscio; parti inferiori uniformemente camoscio rossastro. Becco più scuro che nell'adulto. Zampe bruno verdastro; ciuffo nucale quasi inesistente.

Comportamento: Si differenzia dall'Airone cenerino per la struttura più esile e per le minori dimensioni. La sagoma di volo appare caratteristica, con collo retratto che forma un angolo aperto e sporgente verso il basso. Il corpo appare più stretto e fine, con zampe ben sporgenti e con dita dei piedi più lunghe ed evidenti, spesso tenute aperte. I battiti alari sono più liberi, lenti, solenni e profondi. Di abitudini timide ed elusive, lo si osserva difficilmente e spesso usa intrattenersi nell'intrico della vegetazione palustre emergente. Appare più silenzioso dell'Airone cenerino, ma può emettere richiami aspri, meno alti e dai toni più fievoli. È simpatica la postura assunta dagli adulti, nelle vicinanze del nido, con collo teso verso l'alto ad imitare le canne e mimetizzarsi (ricorda in questo il Tarabuso e il Tarabusino).



Distribuzione: Estivo, raro e irregolarmente nidificante, molto localizzato.

Storicamente⁶ ritenuto scarso e poco frequente, Del Prato lo cita come rinvenuto da ottobre a tutto aprile. Tornielli, nelle sue pubblicazioni cita la presenza nella "Raccolta dei Vertebrati del Parmense" (presente presso il Museo di Storia Naturale dell'Università) di due uova senza altre spiegazioni. Da allora presunte nidificazioni da noi controllate hanno dato esiti negativi.

Nelle stagioni riproduttive '90 e '91 è stata seguita la presenza di una coppia, con atteggiamenti riproduttivi, in un'area palustre presente nella bassa pianura e facente parte di un complesso di ex cave rinaturalizzate spontaneamente o in corso di rinaturalizzazione sotto la mia direzione con il contributo della fornace Giavarini di S.Secondo), con la presenza di estesi frangimeti inondata. Più volte sono stati seguiti atterraggi o decolli dal centro di una porzione bene individuata del canneto.



Frequentemente sono stati uditi i caratteristici versi, ritenuti diagnostici della riproduzione da taluni autori, e traducibili con una serie di "arre-arre-arre-arr-arr-arr" dal finale calante. Per non arrecare troppo disturbo, vista la poca accessibilità del sito del nido e la vulnerabilità della località, non sono stati effettuati gli opportuni accertamenti dell'avvenuta riproduzione, ma solo l'osservazione di due giovani non volanti nell'estate '91. L'osservazione di giovani volanti, osservati in compagnia di adulti, nell'area, tendono a rendere possibile la nidificazione anche per la stagione riproduttiva '94 e '95.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine aprile-inizi di maggio. Il nido ubicato in canneti folti e compatti, consiste in una piattaforma di canne intrecciate, a poca distanza dalla superficie dell'acqua.

In alcune aree questa specie può effettuare colonie riproduttive anche su cespugli o cenosi arbustive di salici; in questi casi il nido si presenta come una costruzione a coppa di rami intrecciati.

Le uova, generalmente 4-5 (ma anche 3-8), sono di forma variabile ellittica o subellitti-

ca, con colorazione celestino verdastro pallida. Vengono covate per circa 24-28 giorni, da entrambi i componenti della coppia.

Migrazione: Migratore regolare, fine marzo-inizi di maggio e agosto-ottobre.

Durante la migrazione risulta più facilmente osservabile, generalmente lungo i corsi d'acqua provinciali, canali irrigui o di bonifica, zone umide, che presentano ricca vegetazione acquatica emergente. Mai numeroso, viene soprattutto osservato con individui solitari.

Un gruppetto di 7 individui è stato osservato al Passo Cento Croci, il 7/9/90.

Minacce e Protezione: grazie al progetto che prevede la destinazione finale ad oasi di conservazione della fauna e con la creazione di una zona umida, dell'area di escavazione del materiale argilloso, l'unico sito riproduttivo provinciale della specie non corre alcun pericolo. Il ripristino indirizzato ha creato un'estesa serie di canneti che ne permettono la riproduzione. Questo fa sperare in una futura presenza riproduttiva regolare e mostra come i progetti di ripristino ambientale ben condotti, danno pronti risultati faunistici e ambientali.